

Formazione Erasmus+ per bibliotecari. Una esperienza fiorentina

Paolo Baldi

In questo articolo si presenta ai colleghi toscani l'esperienza di una settimana di formazione Erasmus dedicata a personale tecnico-amministrativo delle università che si è svolta dal 6 al 10 maggio 2019 presso la Georg-August-Universität di Gottinga, con particolare attenzione al programma per i bibliotecari, ospitato in prevalenza presso la biblioteca centrale di quell'ateneo, la Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen (Biblioteca statale della Bassa Sassonia e universitaria di Gottinga, normalmente chiamata con l'abbreviazione SUB, come farò anche io qui).

Non è forse universalmente noto che il programma Erasmus, ormai divenuto Erasmus+, è rivolto non solo agli studenti universitari, ma offre un'ampia varietà di percorsi formativi basati sulla mobilità e lo scambio transnazionale a un variegato insieme di istituzioni e di persone, tra queste ultime anche i bibliotecari e il personale tecnico-amministrativo nell'accezione più ampia del termine. Il passaggio da Erasmus a Erasmus+, in effetti, ha rafforzato la natura strategica di questo programma, in cui l'Unione Europea investe oltre 14 miliardi di euro¹. L'obiettivo finale, infatti, è fare della mobilità internazionale una delle colonne della cittadinanza europea basata sull'integrazione transnazionale fra conoscenze, abilità e procedure lavorative. Prendere parte a Erasmus+ può costituire un'occasione formativa che trascende i programmi usuali basati sui corsi, per esplorare le strade della contaminazione fra competenze e prassi, proiettate sullo sfondo della costruzione dell'Unione fra cittadini e istituzioni d'Europa, con un orizzonte di ulteriore internazionalità, che di quell'Unione vuole costituire un tratto caratteristico e irrinunciabile. Le biblioteche, per loro più intima natura, traggono la propria linfa vitale e la loro più schietta motivazione in una cultura del servizio totalmente intrisa di spirito sovranazionale. I bibliotecari e le biblioteche possono trovare nel programma Erasmus+ un momento formativo importante per praticare scambi di conoscenze a diversi livelli, esercizio delle lingue e momenti di vero e proprio affiancamento lavorativo.

L'Università di Firenze, in questi anni, ha investito in modo significativo nel programma Erasmus+, non solo per quello che riguarda la mobilità internazionale degli studenti, ma proprio per la mobilità del personale. Sono state privilegiate mobilità fino a una settimana lavorativa (cinque giorni), secondo lo schema ormai collaudato delle Staff training week, iniziative in cui un'istituzione si

¹ Per Erasmus+ https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/about_it e pagine collegate

candida sull'apposita piattaforma Imotion (<http://staffmobility.eu>) offrendo un percorso formativo tematico per personale tecnico-amministrativo di istituzioni europee e internazionali che partecipano al programma Erasmus. Nel 2019 L'ateneo fiorentino ha inviato in formazione Erasmus venti colleghi di vari settori, tra cui anche le biblioteche. La selezione è avvenuta in seguito a un bando, che invitava gli interessati a presentare domanda corredandola di un breve progetto, di una autovalutazione delle competenze linguistiche e di una lettera di accettazione da parte dell'ente ospitante. Si tratta quindi di un iter piuttosto semplice. L'unico punto difficoltoso della procedura è far coincidere i tempi di presentazione del bando previsti dall'ente inviante con quelli richiesti dai bandi degli enti ospitanti. Anche per questo, accanto alla partecipazione alle Staff Training Week pubblicate su Imotion, non pochi colleghi optano per la possibilità di contattare direttamente un ente ospitante per svolgere presso di esso una settimana di formazione. Si tratta di una opzione particolarmente produttiva per chi conosce già l'istituzione ospitante e può quindi proporre attività specifiche in cui essere coinvolto: visite a uffici e colloqui con colleghi che svolgono un'attività nota che, per esempio, si intende sviluppare nella propria istituzione, oppure vero e proprio affiancamento lavorativo su specifiche procedure. Per chi non conosce già l'istituzione ospitante o non è nella condizione di elaborare insieme a quest'ultima un piano di attività preciso, le Staff Training Week tematiche offrono una cornice strutturata per una esperienza formativa ormai collaudata. È possibile appoggiarsi a Erasmus+ anche per seguire *Summer school* o workshop su tematiche di interesse, privilegiando quindi l'aspetto più propriamente didattico. A margine, si noti che l'Università di Firenze si è impegnata a offrire al proprio personale l'esperienza formativa Erasmus+, ma ancora non offre una Staff Training Week su Imotion, accogliendo comunque personale di altri paesi che la contattano direttamente. Il Sistema Bibliotecario di Ateneo, negli anni, ha dato all'accoglienza di colleghi stranieri una notevole strutturazione, prevedendo ambiti di date come per una vera e propria Staff Training Week e costruendo uno schema di programma ed alcune presentazioni fisse. Il prossimo passo sarà, auspicabilmente, un ulteriore coinvolgimento dei bibliotecari fiorentini nelle presentazioni date dai colleghi stranieri: si tratta di un momento centrale dell'esperienza Erasmus, che dovrebbe assumere una vera e propria veste seminariale, con discussione e confronto. Il [bando per il 2020](#) per il personale dell'Università di Firenze è stato pubblicato agli inizi di dicembre 2019 ed è scaduto il 20 gennaio 2020.

La Georg-August-Universität di Gottinga ospita da tredici anni le settimane di formazione Erasmus dedicate al personale di istituzioni culturali. Quest'anno, secondo quanto previsto dal programma

Erasmus², erano presenti partecipanti anche da paesi esterni all'Unione Europea, per esempio da Giappone, Bhutan, Turchia e Kurdistan iracheno. La settimana si articolava in cinque diversi programmi paralleli per diverse tipologie di personale, rispettivamente bibliotecari, informatici, addetti alle segreterie studenti, ai servizi internazionali, ad altro personale amministrativo. Alcune occasioni e iniziative erano dedicate a tutti i gruppi insieme, ma, per la maggior parte del tempo, i cinque gruppi hanno lavorato separatamente. Questo articolo si concentrerà sulle attività del gruppo dei bibliotecari, che si sono svolte nei locali della biblioteca centrale dell'università, la SUB³. La SUB venne fondata pressoché insieme alla nuova università nel 1734 per iniziativa del primo ministro Gerlach Adolph von Münchhausen, nel clima illuminista del Principato di Braunschweig-Lüneburg agli inizi dell'Unione personale (1714-1837), per la quale il principe di Hannover era al tempo stesso re di Gran Bretagna e Irlanda. Fin da subito si profila come biblioteca moderna, orientata a soddisfare i bisogni informativi degli intellettuali dell'illuminismo tedesco, con una decisa apertura all'utenza e alla cultura europea e internazionale. Già nei primi anni, la politica degli acquisti si prefigge di mettere a disposizione degli studiosi le pubblicazioni più rilevanti per il dibattito culturale contemporaneo. Entro pochi anni si dota di un registro delle accessioni, di un catalogo sistematico, di un catalogo alfabetico, di un catalogo generale che raccoglie entrambi. Viene quindi introdotto il prestito locale per gli studenti dell'università. Nel 1949 assume anche il ruolo di biblioteca nazionale del nuovo stato federale della Bassa Sassonia. Nel 1992 prende la fisionomia attuale, con la costruzione di una nuova sede centrale che ospita le collezioni a partire dal 1900, sei biblioteche dipartimentali specializzate per materia e la vecchia sede che ospita le collezioni storiche e i laboratori di digitalizzazione e di restauro. Il patrimonio attuale è di circa 9 milioni di documenti; la frequenza giornaliera è in media di 5500 utenti. Tra le attività che la caratterizzano, sono i progetti di digitalizzazione e l'impegno per l'open-access. Anche l'esistenza di un Settore Ricerca e Sviluppo all'interno della biblioteca, sottolinea una impostazione che vede quest'ultima protesa in un ruolo proattivo verso le esigenze della propria utenza accademica.

Questo è il contesto che ha ospitato l'Erasmus Staff Training Week per il gruppo dei bibliotecari. La settimana è stata impostata secondo la logica della *presentazione*: presentazione dell'Università di Göttinga e della sua storia, degli edifici più rilevanti, dei servizi giudicati di maggior interesse dal punto di vista dell'innovazione o della risposta a problematiche attuali; presentazione, da parte degli

2 Per una lista dei paesi partecipanti al programma e dei paesi partner, si veda la pagina web del programma Erasmus+ *Chi può partecipare* https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/about/who-can-take-part_it

3 *Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen* o **SUB Göttingen**. Per una presentazione sintetica della biblioteca si veda l'articolo relativo su Wikipedia, per es. https://en.wikipedia.org/wiki/G%C3%B6ttingen_State_and_University_Library e la pagina con la storia sul sito della biblioteca stessa: <https://www.sub.uni-goettingen.de/en/about-us/portrait/history/>

ospiti Erasmus, della propria realtà di provenienza a un piccolo pubblico che comprendeva anche alcuni colleghi tedeschi. Ogni presentazione prevedeva inoltre uno spazio, talvolta limitato per motivi di tempo, dedicato alle domande e alla discussione. Questo aspetto potenzialmente seminariale è stato parzialmente compresso e sacrificato alla scelta di dare spazio al maggior numero possibile di eventi. La formazione del personale, che è l'obiettivo della Staff Training Week, è stata quindi intesa come somministrazione reciproca di informazioni. Lo strumento base è stato PowerPoint. Può sembrare questa una puntualizzazione su un dettaglio marginale, ma per chi, come i bibliotecari, lavora con l'ausilio determinante di software, rappresenta invece una cifra evidente della equazione "formazione Erasmus uguale scambio di informazioni attraverso presentazioni". Torneremo su questa prospettiva: nonostante il livello alto delle presentazioni, lo svolgimento della settimana ha mostrato che i partecipanti desideravano un'ulteriore evoluzione del modello formativo in senso seminariale, dell'approfondimento, fino all'affiancamento lavorativo ai colleghi tedeschi. Questo obiettivo è apparso chiaro nell'ultimo incontro con l'attivissima coordinatrice del nostro gruppo Emese Tömösvári, in cui i bibliotecari hanno proposto, fra le altre cose, esperienze di *job shadowing* nel lavoro di catalogazione e l'organizzazione di una *Summer school*, puntando evidentemente sui due piani della didattica e dell'affiancamento lavorativo per raggiungere una maggiore concretezza formativa.

La lingua di base utilizzata da tutti è stata l'inglese, di cui i colleghi tedeschi hanno mostrato sempre una notevole padronanza, e l'abitudine ad utilizzarla correntemente in ambito lavorativo. Questo dato può essere ricondotto al carattere decisamente internazionale dell'Università di Gottinga, al radicamento della formazione linguistica nel curriculum scolastico e universitario tedesco, ai legami storici fra la Bassa Sassonia e la Gran Bretagna. I partecipanti, da parte loro, hanno dimostrato una conoscenza media dell'inglese all'altezza della situazione e anche, a diversi livelli, di altre lingue, come abbastanza normale fra i bibliotecari. In ogni caso, l'esperienza della Staff Training Week ha riproposto, qualora ce ne fosse ancora bisogno, la centralità delle lingue nel curriculum formativo dei bibliotecari, intese non solo come mezzi per interpretare i testi di una biblioteca, ma anche come strumento lavorativo attivo quotidiano.

Il gruppo bibliotecari era composto da dieci colleghi, ognuno dei quali ha presentato agli altri e a vari colleghi tedeschi un aspetto della propria realtà lavorativa di provenienza:

Orlando Nigro (Gothenburg University, Svezia): supporti per la lettura e servizi ad utenti ipovedenti nelle biblioteche universitarie di Göteborg

Laura Monneau (Catholic University of Toulouse, Francia): libri rari e collezioni speciali della Biblioteca dell'Università Cattolica di Tolosa

Pilar Jiménez Encinas (Universidad Antonio de Nebrija, Madrid, Spagna) presentazione dei servizi di biblioteca

Ester Puchalková (Masaryk University of Brno, Repubblica Ceca): comunicazione fra la biblioteca centrale e il Dipartimento di Storia

Asta Čitavičienė (Kaunas University of Technology, Lituania): presentazione dei servizi di biblioteca e attività di formazione dei bibliotecari

Sara Grosvald (Bloomfield Library for Humanities and Social Sciences, Gerusalemme, Israele): presentazione della Hebrew University e riorganizzazione dei servizi presso la Bloomfield Library

Bernarda Korez, (Biblioteca dell'Università di Maribor, Slovenia): archivi bibliografici e valutazione della ricerca in Slovenia e all'università di Maribor)

Dunja Legat (University of Maribor Press, Slovenia): il ruolo guida della biblioteca universitaria nell'esperienza della University of Maribor Press e le relative problematiche

Christine Love-Rodgers (Biblioteche dell'Università di Edimburgo, Scozia): la figura dell'Academic Support Librarian come punto di raccordo fra biblioteche e biblioteche e utenti, presso il College of Arts, Humanities and Social Sciences

Paolo Baldi (Università di Firenze): nuove sfide alla centralizzazione dei servizi nelle biblioteche SBA/SBART.

I colleghi della SUB hanno offerto le seguenti brevi conferenze:

- 1) **GFbio**, German Federation for Biological Data, è stato presentato da Jenz Nieschulze: un consorzio di diciannove istituti di ricerca tedeschi, fondato nel 2013, di cui fa parte, unica biblioteca, anche la SUB. Si propone di costituire un punto di riferimento nazionale e un partner istituzionale per tutti i ricercatori in ambito biologico e ambientale, in particolare per quello che riguarda la gestione, conservazione e pubblicazione dei dati prodotti durante le ricerche, di cui solo una piccolissima parte entra a far parte delle pubblicazioni scientifiche. Una parte più ampia, ma sempre minoritaria, viene sempre più spesso pubblicata in repository ad accesso aperto, ma senza quella organizzazione e cura editoriale che caratterizza le pubblicazioni scientifiche tradizionali. C'è poi la maggioranza di dati raccolti

nel corso di una ricerca, che rimane per lo più non organizzata editorialmente e non resa pubblicamente disponibile: uno studio del 2011 stimava che solo 1% dei dati prodotti da ricerche in ambito ambientale venisse pubblicata (Reichman, et al., 2011, Science). Lo scenario in cui si pone il consorzio è quindi quello dei “Big Data”. GFbio offre formazione ai ricercatori circa la gestione ottimale dei dati scientifici, nonché software e piattaforme informatiche attraverso cui conservare, organizzare e pubblicare i dati delle proprie ricerche.

- 2) **DARIAH-DE**: Digital Research Infrastructure for the Arts and Humanities ci è stata illustrata da Anne Klammt. In evidente parallelismo con GFbio, si tratta di un consorzio nazionale (<https://de.dariah.eu/en/startseite>), parte, a sua volta, di un consorzio di diciassette partner europei (<http://stdl.cnr.it/it/dariah>), per il sostegno alla gestione digitale dell'intero processo di ricerca in campo umanistico. DARIAH, a sua volta, fa parte di ERIC - European Research Infrastructure Consortium. Le quattro aree di attività sono: formare i ricercatori, partendo dai più giovani, all'utilizzo di strumenti digitali nella ricerca umanistica, in un'ottica di condivisione dei dati secondo i principi della scienza aperta; offrire strumenti e piattaforme informatiche per la gestione dei diversi aspetti del lavoro di ricerca umanistica, dalla raccolta organizzata dei dati alla loro conservazione e pubblicazione, collaborazione fra ricercatori, strumenti bibliografici etc.; raccolte di metadati, ontologie e authority files e loro gestione, conservazione e integrazione con gli altri strumenti digitali offerti ai ricercatori; infrastruttura tecnologica ed organizzativa per la gestione di tutti questi servizi. Dal marzo 2019 DARIAH ha compiuto un ulteriore salto di qualità fondendosi, sia in Germania sia in Europa, col progetto gemello e parallelo CLARIN-DE (digital infrastructure for language and speech resources for Humanities and Social Sciences).
- 3) **The Carpentries** è stata presentata da Daniel Bangert, Birgit Schmidt e Najko Jahn. È un'iniziativa internazionale per la formazione e diffusione di competenze digitali, con un programma specifico per bibliotecari (<https://librarycarpentry.org/>): offre formazione su strumenti informatici potenzialmente utili al lavoro del bibliotecario per ripulire, trasformare e analizzare dati; automatizzare routine ripetitive; collaborare a progetti di sviluppo software; supporto a progetti di open science e open data.
- 4) **OpenAire** (<https://www.openaire.eu/>) è stato presentato da Najla Rettberg e dalla nostra associata Ilaria Fava. Si tratta di un progetto, finanziato dal programma dell'Unione Europea Horizon 2020 Research and Innovation, per la promozione e il sostegno alla scienza aperta (Open science). Fornisce consulenza, training, formazione e anche infrastrutture e servizi

informatici a tutti gli attori della scienza aperta: ricercatori e comunità di ricercatori, gestori di contenuti, finanziatori, innovatori.

- 5) La **Göttingen University Press** (Universitätsverlag Göttingen), dipende dalla biblioteca, come altre 27 case editrici universitarie in Germania. La University press viene proposta come parte dei servizi che la biblioteca offre alla ricerca, quindi come parte della propria mission. Fondata nel 2003, pubblica mediamente 55 monografie all'anno, e impiega 2,7 FTE. Tutte le pubblicazioni sono in accesso aperto in formato elettronico. La promozione dell'accesso aperto presso i ricercatori e l'integrazione con questa parte dell'utenza sono fra gli aspetti positivi dell'esperienza della casa editrice. D'altra parte, le dimensioni ridotte e il carattere strettamente universitario pongono dei limiti all'ulteriore professionalizzazione e alla transizione verso una casa editrice autonoma. Si registra inoltre che molti ricercatori tendono a pubblicare altrove i loro lavori migliori.
- 6) **Publicazioni arricchite** (*Enhanced publications*) alla Universitätsverlag Göttingen (Margo Bergheer). Le *Enhanced publications* sono pubblicazioni elettroniche, per esempio e-book, che si propongono di mettere a disposizione dei fruitori tutti i dati e i materiali prodotti nel corso di una ricerca, di cui la narrazione scientifica tradizionalmente espone solo i punti ritenuti salienti. Il testo viene quindi accompagnato da e collegato ad altri materiali quali video degli esperimenti, set di dati, algoritmi, modelli e immagini, basi di dati, fogli di calcolo, dati post pubblicazione come recensioni e commenti. Questo tipo di pubblicazioni pone spesso problemi di proprietà intellettuale dei dati. La casa editrice si fa carico della conservazione e della persistenza degli indirizzi web di tutto il materiale che compone una pubblicazione.
- 7) **BausteinePlus**, (“Pietre da costruzione più”) è il programma biennale 2018-2020 per la promozione dell'*information literacy* e dei servizi di reference della biblioteca, ed è stato presentato da Nathalia Bergbau e Malte Dreyer. Comprende corsi interattivi in presenza e via internet sulla ricerca bibliografica e sull'uso dei software di gestione di bibliografie Citavi e Zotero; materiale informativo cartaceo e altro raggiungibile dal sito web della biblioteca; video sull'uso degli strumenti e dei servizi pubblicati sul canale dedicato di Youtube; corsi in modalità e-learning divisi in moduli brevi; “open coffe lectures”, brevi incontri di promozione con caffè organizzati in luoghi diversi dell'università, prevalentemente vicino alla biblioteca centrale o a quelle di dipartimento; veri e propri seminari di tre ore itineranti nelle diverse biblioteche (“[Help-Desk XXL](#)”) dove il personale della biblioteca, in collaborazione con altri dipartimenti universitari, offre consulenza a

studenti e studiosi di ambiti disciplinari specifici su tutte le fasi del trattamento dell'informazione scientifica: ricerca bibliografica e gestione delle bibliografie, scrittura scientifica e redazione dei testi, gestione dei dati e formattazione del testo. Lo staff del progetto BausteinePLUS è diretto dal vice responsabile della sezione servizi al pubblico, affiancato da due coordinatori di progetto, vari colleghi della sezione servizi al pubblico, i *subject librarians* delle varie discipline, un tutor laureato parlante inglese, nove studenti part-time. Gli ambiti disciplinari su cui vertono i seminari “XXL” riguardano studi umanistici, scienze sociali ed economiche, scienze agrarie e forestali, fisica, chimica e medicina.

- 8) **Spazi studio**, *Learning environment*, (Daniela Poth) è un progetto della SUB teso a ridisegnare una parte degli spazi della biblioteca per renderli più comodi, confortevoli, invitanti e adattarli alle esigenze dello studio di gruppo, integrando l'uso di apparecchiature proprie (tablet, portatili, smartphone...) con altre, inserite nello spazio architettonico, come LIM e schermi interattivi in genere. *Learning environment* è partito su mandato della commissione universitaria per lo sviluppo dell'alfabetizzazione digitale. È stato poi portato avanti coinvolgendo le rappresentanze studentesche, i bibliotecari addetti al servizio al pubblico, il centro di calcolo e l'ufficio tecnico. È stato individuato uno spazio di 360 mq all'interno della biblioteca che è stato diviso in tre aree separate da altrettanti pannelli a tre facce, ruotabili, contenenti una lavagna tradizionale, una LIM e uno schermo digitale. Invece dei tradizionali tavoli da biblioteca con sedie, le tre aree sono state arredate con divani, poltrone, tavolini bassi, un tavolo da cucina con sgabelli. L'intenzione è quella di favorire il lavoro di gruppo, l'interattività fra persone e fra queste e media diversi. Attraverso momenti seminari con gli studenti, questionari e osservazione sull'utilizzo dei nuovi spazi, misurazione dell'utilizzazione dei media cartacei e digitali presso le vecchie postazioni dotate di computer, interviste sull'offerta di programmi informatici, si cerca di determinare le modalità di sviluppo futuro di altri spazi da ristrutturare secondo il nuovo modello. Il progetto si inquadra in una politica più ampia dell'Università di Gottinga, tesa a modernizzare e ottimizzare gli spazi per l'apprendimento dedicati ai propri utenti, che ha portato nel 2014 alla realizzazione di un intero edificio attrezzato, esclusivamente dedicato allo studio individuale o di gruppi grandi o piccoli e all'integrazione fra modalità tradizionali e quelle che coinvolgono apparecchiature digitali. L'edificio, di tre piani, è gestito da un piccolo gruppo di custodi che offre anche una assistenza di base sui computer e le altre apparecchiature elettroniche; per il resto è sostanzialmente autogestito. La

prenotazione e l'accesso agli ambienti avviene tramite la carta dello studente, la stessa con cui si accede, per esempio, alle macchine per l'autoprestito e che si utilizza per pagare le multe per i prestiti in ritardo in biblioteca. Tra gli ambienti disponibili non strettamente pensati per lo studio ce n'è anche uno dedicato al fasciatoio e al gioco con i bambini, e una sala per il riposo, dotata di sedie a sdraio. Gli ambienti di lavoro sono di dimensioni diverse pensati per accogliere una sola persona o gruppi un poco più grandi; sono disponibili anche alcune stanze per lo studio seminariale o di gruppi più numerosi.

Oltre alle presentazioni, sono state offerte quattro visite guidate esplicitamente dedicate al gruppo dei bibliotecari: la sede storica della SUB che conserva un esemplare della Bibbia a quarantadue linee di Gutenberg, il notevole gabinetto di restauro, il centro di digitalizzazione e l'edificio dedicato agli spazi studio individuale o di gruppo. Mi soffermerò sul centro di digitalizzazione.

Il Centro di digitalizzazione della SUB (<https://www.sub.uni-goettingen.de/kopieren-digitalisieren/goettinger-digitalisierungszentrum/>) è stato istituito nel 1997. Il suo obiettivo dichiarato è la digitalizzazione di documenti a stampa, manoscritti, opere d'arte possedute dalle biblioteche e la loro pubblicazione sul web, con l'intenzione di contribuire a una biblioteca digitale universale che metta a disposizione degli studiosi attraverso il web tutta la documentazione originariamente "analogica". La scelta del web, piuttosto che limitarsi alla intranet o a supporti digitali locali, viene giustificata con un deciso richiamo alla dichiarazione di Berlino sull'accesso aperto alla conoscenza scientifica del 2003. Per realizzare i suoi programmi, il Centro ha optato per criteri di lavoro che lo legano organicamente alla biblioteca di cui è parte. Personale bibliotecario cura infatti tutte le fasi della pubblicazione in formato digitale: scelta, trasporto e cura del materiale, scannerizzazione, metadattazione, pubblicazione sulla piattaforma web (<https://gdz.sub.uni-goettingen.de/>). A parte il direttore, la quasi totalità del personale lavora presso il Centro solo alcune ore la settimana e per determinati periodi di tempo, durante i progetti di digitalizzazione. Si tratta di catalogatori o di addetti al controllo di qualità della catalogazione. Il lavoro di digitalizzazione presuppone infatti buona conoscenza bibliografica e talvolta anche bibliologica del materiale, e, soprattutto, la padronanza degli strumenti catalografici di metadattazione. L'impegno richiesto da questo tipo di lavoro fa sì che non gli si possa dedicare più di un numero contenuto di ore settimanali. Il centro ha digitalizzato fin qui oltre 15 milioni di pagine. Le collezioni digitali, oltre che comprendere l'esemplare della Bibbia di Gutenberg del 1452, spaziano su varie tematiche: autobiografie, racconti di viaggio, cartografia, opere di matematica, sul Nordamerica e la Siberia, la storia della scienza e la zoologia.

Conclusioni: Erasmus da scambio a integrazione

Lo svolgimento di questa esperienza Erasmus mostra con evidenza come la comunità bibliotecaria europea è pronta ad andare oltre il modello della tradizionale esperienza di scambio, finalizzata prevalentemente alla conoscenza reciproca transnazionale di istituzioni e persone. Il nuovo obiettivo che traspare nelle aspettative dei colleghi è quello di integrare nella propria normale attività lavorativa esperienze di affiancamento che permettano di prestare la propria opera anche presso altre istituzioni europee o comunque internazionali, sia per praticare un arricchimento linguistico e culturale attraverso la verifica di prassi lavorative, sia per tendere attivamente verso una sostanziale integrazione di interi segmenti dell'attività lavorativa fra istituzioni europee. Dall'Erasmus come conoscenza e scambio per la creazione di una comune cultura lavorativa e organizzativa europea, all'Erasmus come contenitore di momenti di integrazione concreta o di apprendimento altamente strutturato, non più propedeutici a una futura integrazione europea, ma funzionali alla collaborazione pratica con colleghi e presso istituzioni di altri stati europei per realizzare prodotti da utilizzare direttamente nell'attività lavorativa comune. I bibliotecari esprimono quindi l'esigenza di non fare solo viaggi di conoscenza e studio, ma di affiancare ed essere affiancati da altri colleghi europei per mettere in pratica prassi operative comuni che rientrino a tutti gli effetti nell'organizzazione corrente del lavoro e come tali vengano riconosciute in tutti gli aspetti istituzionali, giuridici ed economici del rapporto lavorativo. Questa nuova evoluzione del progetto Erasmus renderà ancora più evidente la richiesta di superare il concetto di integrazione europea per andare verso quello di fusione ed unità dell'Europa.

Paolo Baldi

paolo.baldi@unifi.it

Biblioteca di Scienze tecnologiche dell'Università degli Studi di Firenze